

Sulla linea Portomaggiore-Bologna

di MATTEO RADOGNA

– MOLINELLA –

IL CALVARIO quotidiano inizia intorno alle 7.40. «E anche oggi il treno delle 7.34 è in ritardo», osserva una signora sulla banchina della stazione di Molinella. «Forse è ancora a Consandolo nel Ferrarese», ironizza un altro pendolare. La battuta però viene presa molto seriamente da studenti, operai, insegnanti e impiegati che aspettano il convoglio e dal 2 novembre scorso, ogni giorno, sono alle prese con ritardi sia all'andata che al ritorno.

IL MOTIVO? L'Agenzia nazionale della sicurezza ferroviaria ha disposto che la velocità massima dei treni non deve superare i 70 chilometri orari sulla linea Bologna-Castenaso-Budrio-Molinella-Portomaggiore. Questo andrà avanti fino a quando non verrà effettuata l'installazione della cosiddetta attrezzatura di sicurezza. Intanto, i treni sono perennemente in ritardo perché gli orari non sono stati cambiati e sono basati sulle velocità precedenti dei convogli.

E COSÌ c'è chi è costretto a strisciare il badge o ad entrare in classe 15-20 minuti dopo l'inizio dell'orario di lavoro o dopo la campanella. Il sindaco di Budrio, Giulio Pierini, in prima linea per risolvere il problema, ha interpellato le Ferrovie Emilia Romagna: «La modifica delle normative ferroviarie crea nuovamente una grave situazione di difficoltà, sia per i disagi degli utenti del treno a causa di importanti ritardi sulla linea, sia per i disagi sulla strada a causa dei tempi lunghissimi dei tanti passaggi a livello che insistono su Budrio. Bisogna superare i disagi e chiedo che gli enti competenti si attivino al più presto per questo. Fer sta elaborando una 'soluzione', riadattando gli orari del servizio che entreranno in vigore dal 12 dicembre».

SULLE ROTAIE, oltre ai convogli, ora corre anche la protesta. Yaa Opoku lavora come commessa in centro a Bologna: «Arrivo continuamente in ritardo. Oltre al problema della velocità limitata, i treni ogni tanto vengono anche soppressi per guasti». Michela Bigiani frequenta un corso di inglese in città: «Invece di arrivare alle 8.30, entro alle 8.45. Devo sempre giustificare il mio ritardo».

Angela Poerio è un'insegnante: «Certi giorni sono costretta a prendere la corsa precedente, alle 6, per arrivare alle 8 sul posto di lavoro». Michele Pacchini rileva i ritardi serali: «Il treno che dovrebbe arrivare a Molinella alle 18.55, giunge invece a destinazione alle 19.15». Micael Vanini deve correre ogni mattina per entrare a scuola: «Sempre sul filo di lana. Così non si può andare avanti». Giovina Marzullo aggiunge il problema guasti: «Questi treni si fermano anche per il ghiaccio. C'è chi ha ricominciato ad andare a lavorare in auto».